

AIPH 56

Trasmettere emozioni. Immagini, violenza e sentimenti popolari nella Sicilia tra Sei e Ottocento

PANEL COORDINATO DA **RAFFAELE MANDUCA** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA)

ABSTRACT

Le rappresentazioni iconografiche riferite a momenti di rottura emozionale, come le più note giornate insurrezionali, assumono particolare rilievo per la possibilità che hanno di colpire l'immaginario, tanto descrivendo quanto producendo reazioni e atteggiamenti che condizionano e recepiscono movimenti collettivi. Questa doppia funzione, rispetto a un pubblico attore e destinatario della comunicazione, permette di indagare la relazione – regolata dai codici di una comune cornice culturale – fra sentimento popolare e precisi rimandi spaziali, in occasioni e contesti di marcata condivisione: fiere, mercati, piazze, terre occupate, barricate.

Il panel intende esaminare le immagini che traducono l'agire tumultuoso della lotta, dalle rivolte secentesche siciliane, al Risorgimento e sino ai Fasci dei lavoratori, con l'obiettivo di condividere, insieme a una platea attiva, analisi e conclusioni frutto dell'interazione tra *public historian* e sguardo del pubblico. Il discorso sarà teso a esplicitare, in chiave comparativa rispetto alle coeve dinamiche europee, l'intreccio fra il racconto rivoluzionario e la sua illustrazione, chiarendone fini politici, educativi e sociali in un'elaborazione di storia pubblica in cui centrale è l'utilizzo del linguaggio più universale e meno discriminante in uso, quello grafico, oggi come ieri in grado di trasmettere messaggi ed emozioni suscitando una partecipazione passionale oltre che razionale e ideologica.

In questo percorso che lega costruzione delle rappresentazioni e modi della loro ricezione – nel quadro di un sentire orientato, grazie agli strumenti narrativi e grafici, alle norme che ordinano la percezione, l'«occhio» dell'epoca – si cercherà di proporre al pubblico, stimolandolo a fornire un proprio punto di vista (anche attraverso una specifica pagina Facebook), prospettive di lettura delle informazioni e di particolari processi cognitivi, mediando tra sensibilità e concettualizzazione, tra impressioni e modellamento del vero.

Uomini in rivolta. Immagini ed emozioni nelle agitazioni popolari del Seicento siciliano

PLACIDO CURRÒ (UNIVERSITÀ DI MESSINA)

La profonda contraddittorietà della stagione delle rivolte seicentesche implica la necessaria rivisitazione e comparazione delle agitazioni popolari siciliane all'interno di una sempre discussa generalizzazione della crisi secolare e in relazione a un'Europa attraversata da compositi e differenziati fermenti rivoluzionari. Tale confronto, costruito sull'analisi di fonti iconografiche eterogenee, non rielabora letture unificanti dei grandi tumulti del tempo, mira piuttosto a produrre un approfondimento critico sulla circolarità delle espressioni emotive che le diverse forme di coscienza delle rivolte hanno suscitato lungo almeno unquarantennio.

In questo multiforme contesto – in cui confluiscono utopie e progetti di cambiamento, posizioni e tradizioni difese strenuamente, ritorni al passato che nascondono idee e formulazioni nuove, violenze urbane e *jacqueries* contadine – le rappresentazioni artistiche delle ribellioni e delle folle in movimento si concentrano meno sulle conflittualità generiche, evidentemente liquide, e proiettano invece visioni insieme soggettive e collettive degli stati d'animo e delle solidarietà elementari in campo. I tratti comportamentali, i sentimenti, i valori etici che seguono o anticipano le sollevazioni seicentesche, ben oltre le origini, le questioni istituzionali e giuridiche, sociali e culturali, legano profondamente centri e periferie, senza distinzione di fazioni o geografia. E soprattutto mettono in circolo informazioni, si nutrono di atmosfere e atteggiamenti (mentali e materiali) condivisi, di percezioni individuali e partecipazione comunitaria.

Attraverso le immagini, in un dibattito serrato tra molteplici raffigurazioni emozionali, reticolo di identità e alterità, dalle agitazioni inglesi alle Fronde, dalle campagne russe e balcaniche alle città spagnole e italiane, si cercherà di far emergere il vissuto degli uomini in rivolta, manifesto di una sensibilità popolare, non solo siciliana, storicamente complessa.

La passione e il furore. Racconti e iconografia della violenza rivoluzionaria in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento

RAFFAELE MANDUCA (UNIVERSITÀ DI MESSINA)

Tra il 1848 e il 1880, la pubblicistica risorgimentale fa largo uso di stampe e incisioni per celebrare le proprie imprese e raccontare, anche in termini autoreferenziali, la «rivoluzione siciliana» utilizzando – in un mercato della comunicazione più ampio fatto di giornali, riviste, saggistica, memorialistica e di opere di diverso spessore storiografico – testi in cui un ruolo sempre maggiore viene assunto da litografi e disegnatori nell'elaborazione iconografica di una verità ormai non più appannaggio solo della grande arte.

A partire da alcune di queste fonti portatrici esse stesse di una scrittura segnata da rilevanti ammontari passionali e da un'altrettanto significativa iconografia emozionale che li correda (e tenendo conto di altro materiale grafico prodotto in diverse occasioni), si cercherà di stimolare lo sguardo del pubblico con una prospettiva trasversale sulla documentazione: la valutazione delle immagini come proiezione di una visione orizzontale del clima storico contemporaneo agli avvenimenti e l'interpretazione dei processi sottesi la loro costruzione come strumenti di orientamento o condizionamento politico della nascente pubblica opinione. Lo scopo è quello di rilevare ed esplicitare talune cifre dell'emotività popolare come relazione funzionale tra comportamenti attivi nei momenti di maggiore coinvolgimento violento dei popoli in eventi storici ritenuti dirimenti: le rivoluzioni.

La riflessione sulla rappresentazione grafica del Risorgimento siciliano proporrà al pubblico momenti di comparazione tra le tante e composite modalità illustrative (europee) delle agitazioni popolari coeve, e dei complessi messaggi ideologici sottostanti, stimolandolo una ricostruzione partecipata e collettiva dei processi emozionali e passionali rivoluzionari, pilastri altrettanto fondanti, col discorso ideologico, nella formazione di una nuova coscienza politica.

Furori contadini: la repressione dei Fasci siciliani nel racconto e nelle immagini di Gustavo Nesti

ANTONINO TERAMO (UNIVERSITÀ DI MESSINA)

Nei primi mesi del 1894 il giornalista Gustavo Nesti pubblicava in undici dispense, corredate da disegni «artistici», il proprio resoconto delle vicende dei Fasci siciliani che avevano attirato l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica nazionale. «L'opera di Nesti, di taglio prettamente divulgativo-popolare ma non priva di interesse sia per la vivace descrizione degli avvenimenti siciliani che per l'acutezza di talune osservazioni e valutazioni critiche», mostra un particolare intreccio di racconti e immagini. Nelle dispense sono ripercorse alcune delle vicende più tragiche dell'esperienza dei Fasci siciliani: l'eccidio di Caltavuturo, la descrizione delle condizioni di miseria e di sfruttamento cui erano costrette a vivere le popolazioni rurali, le fatiche nelle miniere di zolfo, l'uso della forza da parte dell'esercito e dei carabinieri, il ruolo delle donne e del sangue dei contadini.

I disegni che corredano le dispense, firmati da Ottavio (Tavio) Rodella, assolvono a questo compito, trasponendo visualmente, secondo lo schema tipico della narrativa popolare, gli episodi più rilevanti delle agitazioni sollecitando così una maggiore partecipazione emotiva del pubblico. Un'analisi che parta da queste illustrazioni e dal testo che le accompagna è alla base di una riflessione sul racconto della tragica fine dei Fasci, basata su fonti che ancora oggi risultano in grado di veicolare e far percepire il complesso intreccio passionale, in parte comune con quello dei lettori dell'epoca.

La cronaca e le immagini diventano quindi strumento per raccontare, integrandole con le analisi della storiografia, un episodio che ha segnato un momento fondamentale non solo della storia del socialismo, ma delle vicende di un popolo divenuto protagonista della cronaca e della propria storia e che, soprattutto, per le comunità interessate costituisce momento di memoria pubblica viva e partecipata nel presente.